Ditta Cucirini-Cantoni-Coats

Pratica alla Direz. Gen. Tesoro

Avv. Gino Birondi

CARTOLERIA E LIBRERIA
Cav. Rag. SANTE SCARAMUCCI
Via Lucrezio Caro N.ri 56-58-60 - Tel. 30455
ROMA

Roma, lunedì
6 aprile 1914

Caro Direttore,

Ho conferito stamane con il com. Grassi, Direttore Generale del Tesoro.

Egli, che ricordava esattamente le sue insistenze al com. Stradella, non aveva memoria alcuna di pretese compiacenze della ditta Cucirini-Cantoni-Coats, di cui anzi mi diceva conoscere il buon nome e l'antica reputazione.

Chiamato il funzionario al quale è affidata la pratica Stradella, questi ha confermato che finora, da un primo e sommario esame, non risulterebbe colpevolezza della Cucirini. Se anche dovesse, in un più attento esame, risultare che la ditta si è scientemente giovata per fini strettamente industriali, dell'altrui commercio di valuta, sarebbe possibile di obbligazione all'Erario e non di altra pena.

In ogni modo il com. Grassi ha dato ordine in mia presenza, di non prendere alcuna decisione senza averlo informato, e mi ha quindi assicurato che

In ogni caso io avrei preferito avvertirtene per i chiarimenti eventuali, ~~informarmene~~. Vi dirò di ciò che ho fatto prendere nota al funzionario incaricato della pratica.

Cordiali saluti

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 6 Aprile 1937.

Carissimo Bonomi,

Ti ringrazio della tua lettera cortese a proposito della C.C.C.

Ti prego di tenermi immediatamente al corrente insistendo in modo particolare con Grassi sul punto che riflette la inscienza da parte della Cucinini intorno al commercio di valuta estera che avrebbe fatto lo Stradella.

Sono in attesa di ulteriori conclusive notizie, che gradirei avere da te prima che da quell'avv. Bevilacqua di cui ti ho fatto parola.

Cordiali affettuosi saluti

Lucirini - Cantoni - Coats

A S.E. IL MINISTRO DELLE FINANZE

ROMA

Ci sia consentito di sottoporre all'E.V. una preoccupazione in noi sorta, a seguito di pubblicazioni ultimamente apparse su qualche giornale, nelle quali, -accennandosi ad una proceduba in corso contro il Sig.Comm.Edoardo Stradella di Milano, per violazione delle norme riguardanti il commercio delle valute, - si è alluso, senza far nomi, ad eventuali responsabilità d'industriali italiani che con il detto Sig.Stradella ebbero rapporti.

Sin dall'8 febbraio u.s. la nostra Società fu visitata da funzionari della polizia tributaria di Milano, con l'assistenza di due rappresentanti di questa sede della Banca d'Italia; incaricati di indagare, sui rapporti che noi, come varie altre primarie industrie, avevamo avuti con il su nominato Signor Stradella, uno fra i più forti ed accreditati rappreeentanti del mercato cotoniero, e commerciante di cotone, anche in proprio.

Le esaurienti spiegazioni fornite in quell'occasione, la riscontrata regolarità di tutte le nostre registrazioni, gli accenni fattici nel senso che le indagini non potevano toccarci, stante la dimostrata nostra buona fede e la nostra piena estra-

neità ai traffici valutari che le imputavano al Sig. Stradella, ci avevano lasciati completamente sicuri che la pratica fosse, nei nostri riguardi, esaurita. In tale convinzione, accompagnata dalla sicura coscienza della ineccepibilità del nostro operato, avevamo ritenute inutile far pervenire all'Ecc.mo Ministero esplicazioni o difese non richieste.

Le suaccennate pubblicazioni giornalistiche ci hanno fatto sorgere il dubbio che il nostro disinteressamento potesse essere meno esattamente interpretato, e il nostro silenzio potesse dar luogo ad equivoci, e potesse condurre - anche all'infuori dell'inconcepibile ipotesi di sanzioni, che non vediamo come potrebbero essere proposte - ad inconvenienti tutt'altro che trascurabili per chi tiene alla inattaccabilità del proprio nome, come quello di vederlo accompagnato - in precipitate pubblicazioni di giornali, e fosse pure per distinguerlo e separarlo da quello degli eventuali responsabili - al nome di colpevoli e di puniti.

Questo dubbio c'induce ad esporre all'E.V. quanto segue:

Noi non abbiamo mai fatto, nè pensato di fare, un qualsiasi commercio di valute. Non abbiamo quindi potuto violare l'art. 9 del R.D. 8 dicembre 1934,

che vedemmo richiamato a proposito delle procedure in corso, e che a quel commercio precisamente ed esclusivamente si riferiva, per vietarlo e per colpirlo.

Nessun acquisto, da parte nostra, nè alcun traffico di sterline o di altre monete straniere, ma semplicemente il pagamento, in Italia, a cittadino italiano rappresentante di case fornitrici estere, e commerciante anche in proprio, dell'importo del cotone indispensabile per il lavoro, sia pure forzosamente ridotto, dei nostri undici stabilimenti, e dei nostri circa seimila dipendenti.

Le operazioni da noi eseguite con il Sig. Stradella furono le seguenti:

a) Fatture emesse in Lire sterline da una ditta di Alessandria di Egitto nel periodo settembre-dicembre 1935. Non avendo ottenuto la copertura in divisa dalla Banca d'Italia, pressati dal fornitore e per non pregiudicare gli ulteriori rifornimenti di cotone sodo, aderimmo alla proposta del fornitore di pagare in lire italiane al suo agente Comm. Stradella. Il pagamento venne fatto prendendo per base il valore del cotone in Lire in Italia.

Si tratta nel complesso di sei fatture che comportano pagamento per L.1.800.000.- circa.

b) Fatture emesse in Lire italiane da fornitori Egiziani e Olandesi per forniture di cotone egiziano e peruviano nel periodo dicembre 1935-aprile 1936. Il prezzo combinato per dette forniture corrispondeva ai prezzi correnti in Italia per simili tipi di cotone al momento dell'acquisto. Queste fatture stilate in lire italiane erano pagabili, e furono pagate in lire italiane al Comm. Stradella agente delle Ditte estere fornitrici, in Italia.

Questo gruppo di fatture comporta nel complesso pagamenti per L. 2.100.000.- circa.

Che il pagamento, in Italia, ed in Lire Italiane, di un debito verso Ente o cittadino estero, e tanto più se fatto ad un Ente o cittadino italiano, non fosse vietato dalla legge, lo dice anzitutto la ragione, e lo conferma il fatto che nessun provvedimento fu mai emesso in tal senso.

Non un cenno, di ciò, nelle rammentate disposizioni, e se taluno, per sottrarsi al pagamento del suo debito, cercò di deformare quelle disposizioni, leggendovi ciò che non vi era scritto, i Tribunali e le Corti d'Italia intervennero, eliminando il pretesto, ed esprimendo talora con parole indignate, la sorpresa per un'interpretazione, che la Corte d'Ap-

pello di Milano, con sua sentenza 6 marzo 1936, non esitò a dichiarare insostenibile: "La tesi sostenu-
"ta dall'appellante importerebbe il divieto, pel cit-
"tadino estero, di esigere i propri crediti nel Regno,
"e questo divieto l'Italia, madre di civiltà e di dirit-
"to, non l'ha posto; ove, se fosse necessario di porlo,
"lo proclamerebbe direttamente, non fra le pieghe
"di una legge di natura esclusivamente finanziaria".

Analogamente si era pronunciata la Corte d'Appello di Trieste, con sentenza 7 gennaio 1937.

Non si potrebbe quindi far colpa ai singoli, nè, a maggior ragione, ravvisare una loro intenzione dolosa, in ciò che le alte Magistrature del Regno hanno giudicato retto, doveroso, ineccepibile.

Il pagamento in lire italiane doveva necessariamente avvenire secondo l'effettivo valore della merce, e ciò in base al prezzo reale del cotone in Italia. Così fu fatto, sia da noi come da ogni altro industriale che non intendesse rinunciare ad ulteriori possibilità di rifornimento, e danneggiare sè, i suoi lavoratori, e tutta l'economia nazionale, con la chiusura delle fabbriche, o con una radicale contrazione della già ristretta produzione.

Nulla fu mai da noi versato in più del prezzo corrente del cotone in Italia. Nulla fu mai da noi

fatto per evadere dal limite dei contingentamenti, scrupolosamente da noi rispettati.

Nè si può dire che l'industriale avendo pagato più caro il cotone doveva necessariamente aumentare i prezzi di vendita, con danno del consumatore.

Già osservammo come il cotone sia stato sempre da noi pagato al suo giusto prezzo. Potremmo aggiungere che il maggior danno, per il consumatore, si sarebbe verificato se si fosse lasciato mancare la merce, con il conseguente, inarrestabile suo rincaro. Ma un rilievo ancora più decisivo è quello che i prezzi dei nostri prodotti non furono mai aumentati, dal 20 novembre 1935 fino ad oggi: il che è documentato - come del resto ogni altra nostra affermazione, dai nostri periodici listini, spediti a tutta la clientela. Non vediamo quindi come si possa ravvisare un motivo di biasimo in quella che sarebbe, se mai, una ragione di benemerenza.

Quanto all'appunto che il Sig. Stradella, a cui noi, come gli altri acquirenti, pagavamo la merce fornita, avrebbe potuto, con le lire incassate, dedicarsi ad operazioni illecite, non comprendiamo quale peso esso possa avere, là dove manca la più remota possibilità di raffigurare una connivenza, o anche la semplice consapevolezza, da parte di chi pagava,

che il Sig.Stradella - notissimo, ripetiamo, e ricco e stimato commerciante ~~è~~ intendesse violare la legge.

PAGANDO, NOI ADEMPIVAMO AD UN DOVERE; E TUTELAVAMO, INSIEME CON IL NOSTRO, L'INTERESSE DEL PAESE, GIACCHE' SE NON AVESSIMO PAGATO, NON AVREMMO PIU' AVUTO IL COTONE SODO NECESSARIO ALLA NOSTRA INDUSTRIA.

Tutto, al mondo, può servire a mal uso: nessuno è tenuto però a rispondere delle azioni altrui, anche quando ottemperando ad un obbligo si è consegnata una somma di denaro per un contratto giusto ed onesto, e chi la riceve poi impieghi questo denaro per scopi illeciti.

Il nome e le tradizioni della nostra Società sembrano d'altronde garanzia sufficiente contro ogni sospetto, quand'anche questo sospetto potesse sostituirsi, il che non potrà mai essere, a rigore della prova, necessaria per individuare, e per colpire un fatto illecito.

Abbiamo la più grande certezza che l'E.V. in considerazione di quanto abbiamo esposto, e di tutto quanto potremmo aggiungere, se richiesti, a chiarimento e riconferma, vorrà disporre che il nostro nome e l'onore della nostra Ditta - che, ripetiamo, dà lavoro e benessere a più di seimila dipendenti - non

venga confuso o toccato, neppure per una forma di negligenza che non può intaccarci in tutta la nostra attività e che non può confonderci con le azioni svolte da altri.

Con deferente ossequio

dell'E.V. dev.mo

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 7 Aprile 1937.

Carissimo Bonomi,

Ti accludo una copia di lettera che ho indirizzato all'avv. Bevilacqua, di Roma - Via V. Veneto n.89, a proposito della pratica Cucirini.

Questo collega, della cui serietà io non ho motivo di dubitare, mi ha telefonato oggi alle ore 14, a casa, dicendomi che gli uffici competenti, a proposito della pratica Cucirini, fermo il criterio dell'oblazione, reclamerebbero niente meno che il 30% a questo titolo su l'importo dei pagamenti fatti: vale a dire 1 milione di lire circa.

La notizia, che contrasta in modo così stridente con il tono delle tue cortesi comunicazioni, mi ha sorpreso e meravigliato non poco.

Ho ritenuto quindi opportuno tagliar corto, e dire all'avv. Bevilacqua per iscritto il contenuto del tuo passo. Questo, perchè non volevo e non voglio che egli possa lasciarsi fuorviare sia pure inconsapevolmente da delle pretese che non avrebbero consistenza di sorta, e tanto meno non intendo permettere che egli esageri il pericolo per rendere più preziosa la sua opera.

Se tu ti accorgessi che è opportuno che io faccia un salto a Roma, telegrafami subito.

Io sarei anche del parere che, se nella mattinata di domani il Bevilacqua non si facesse vivo, lo sollecitassi tu ad ogni buon fine.

Ti prego di essermi preciso di notizie al più presto.

Grazie e cordialissimi saluti.

ALLEG/ I copia

Milano, 7 Aprile 1937.

ESPRESSO

Egregio collega avv. Bevilacqua,

Mi riferisco alla Sua telefonata odierna per confermar Le che il Direttore Generale del Tesoro, a S.E. Ivanoe Bonomi, in data 5 aprile u.s., ha dato affidamenti generici e specifici in favore della pratica Cucirini.

Le informazioni, che ho potuto controllare direttamente da S.E. Bonomi = con il quale sono in personali ottimi rapporti = possono riassumersi così:

S.E. Bonomi ha visto il Direttore generale del Tesoro il giorno 5 corrente mattina, ed ha appreso che il comm. Grassi = mentre ricordava esattamente le imputazioni al comm. Stradella = non aveva memoria alcuna di pretese complicità della nostra cliente, di cui anzi diceva di conoscere il buon nome e l'antica reputazione.

Chiamato il funzionario = mi ha ripetuto S.E. Bonomi = al quale è affidata la pratica Stradella, questi ha confermato che fino ad ora, da un primo sommario esame, non risultano colpevolezze della Cucirini. Che se = ha continuato il mio illustre informatore = dovesse, da un più attento esame, apparire che la Ditta si è scientemente giovata per fini strettamente industriali dell'altrui commercio di valuta, essa sarebbe tuttavia soltanto passibile di oblazione all'Erario.

Nella sua telefonata, il mio onorevole e caro amico mi ha aggiunto che il comm. Grassi in sua presenza aveva dato disposizioni che nessuna decisione ~~fosse~~ presa senza averlo prima informato, e lo ha assicurato che sarebbe stato preventivamente avvertito per ogni eventuale chiarimento.

./.

Vàle la pena che Le riferisca che tutto questo non toglie nulla all'opera che Ella sta svolgendo efficacemente, e non modifica per niente quelli che sono gli accordi con lei intervenuti.

Si tratta insomma di un contributo indiretto e disinteressato che io mi son permesso di fornirLe all'intento di raggiungere lo scopo comune.

Dopo quanto Le ho più sopra riferito, Ella mi deve dire se ritiene indispensabile ancora una mia visita a Roma venerdì.

In tal senso attendo un Suo telegramma entro mezzogiorno di domani.

L'autorizzo poi = munito della presente = a presentarsi anche a S.E. Ivanoe Bonomi = Roma, Piazza della Libertà n. 4, per marciare, se crede, di conserva con lui, o per apprendere eventuali altre novità che S.E. avesse ottenuto al riguardo.

Prenda infine nota che la cliente, di fronte ad una richiesta che superasse la cifra di L. 150.000 circa, in sede sempre di oblazione, resisterebbe accanitamente, tanto più ora che conosce lo stato d'animo affermatosi almeno fino a tutto il giorno 5 corrente, presso le autorità competenti.

Confido sopratutto sul Suo equilibrio, sulla Sua autorità e sul Suo tatto.

Le porgo i miei cordiali saluti

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano 9/4/1937 XV°

Caro Bonomi,

Ho avuto una telefonata da Bevilacqua. Mi pare che l'amico abbia capita l'antifona. A me in ogni modo preme avere notizie sicure e precise da te =
L'impostazione da aver presente e il risultato da raggiungere sono quelli che io ho espressi al Bevilacqua. sulla lettera inviata a te
Ne copia

Ti saluto cordialmente

Bonomi

Roma, 10 aprile 1911

Caro Bruno,

Ho ricevuta le tue lettere del 7 e del 9 aprile.

L'avv. Serpieri è venuto da me giovedì. Mi ha detto d'aver saputo che l'oblazione sarà compresa tra il ~~20~~ raggiungerà ~~il~~ 25 e ~~il~~ 30 per cento della somma impiegata nell'acquisto estorni. Mi ha detto ancora che la decisione doveva essere imminente, talchè avrei fatto bene di riparlare immediatamente col conte Grassi. Io ho aderito al consiglio e, data la grande urgenza, ho cercato di parlare venerdì al Grassi. Non l'ho trovato ed ho fissato il colloquio per stamani relativo.

Torno ora dal colloquio e ti riferisco esattamente.

Ho detto al Grassi che la Ditta, non essendo disposta a versare ~~accettare~~ (se proprio si vuol constatare una sua colpa) una modesta oblazione non potrebbe rassegnarsi a pagare vere penalità come sarebbe certo una ammenda calcolata sulla base di percentuale. In tale caso la Ditta dovrebbe difendersi

con energia anche per la tutela del suo buon nome.

Il comm. Grassi mi ha assicurato di non avere avuto alcun rapporto e quindi di non potere ancora darmi quale è la sua opinione in proposito. Lunedì avrà personalmente esaminato i risultati dell'indagine egli, con molta equità vedrà di trarne le conclusioni. Ma allora mi avvertirà perchè io possa ~~subito~~ ~~incontrarlo~~ conoscere il suo pensiero prima che esso sia manifestato. Quanto alla misura della eventuale ~~che~~ ~~non~~ ~~una pena~~ egli ~~tale da convertirsi in~~ ~~Essendo~~ penso ~~sarà~~ prima parlerà con me, perchè io possa eventualmente trovare una soluzione equa.

Data la rinnovata assicurazione che io sarò chiamato prima della decisione, ~~non ho potuto~~ l'colloquio se non per, prolungare ringraziare il comm. Grassi della sua grande cortesia. E mia conversazione Domenica sera riferirò questa all'avv. Bevilacqua.

Saluti cordiali

Avv. Comm. MARIO BEVILACQUA

RETTORE DELLA PROV. DI CAMPOBASSO

Via Venelo, 89
Telef. 480 870

ROMA

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, I2 Aprile I937.

Caro Bonomi,

Ho ricevuto la tua cortese comunicazione del IO corrente.

Bisogna dire all'amico Bevilacqua che è necessario da parte sua fare in modo che i suoi amici non frappongano bastoni nel le ruote e non complichino la situazione.

Io mi raccomando chè tu faccia il più sollecitamente possibile decidere il comm. Grassi.

Attendo ulteriori notizie e ti saluto con vivissima cordialità.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, I4 Aprile I937.

Caro Bonomi,

Ti ringrazio della tua comunicazione relativa alla vertenza Cucirini, e ti accludo copia di lettera che ho mandato a Bevilacqua perchè tu possa a tua volta premere.

Cordialissimi saluti.

ALLEG/ I cop.di lettera

Milano, I4 Aprile I937.

Egr. collega avv. Bevilacqua,

Ella non mi ha più comunicato notizie intorno alla pratica che ci preoccupa.

Io vorrei poter sollecitare una risposta, anche perchè il Consigliere del. della Società deve partire per l'estero sabato prossimo, e rimanere assente alcune settimane.

Mi sia dunque cortese di qualche buona notizia.

Cordiali saluti.

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA – Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 – Telefono 72-842

Milano, 4 Aprile 1937.

Caro Bonomi,

Ti prego di aver presente anche la vertenza SOC. CALDANA SANTAMBROGIO = FISCO.

Varrà la pena che tu interessi quel tuo amico affinchè si sappia se dobbiamo rinforzare il ricorso al Ministero con una memoria.

Ti accludo ad ogni miglior effetto la copia della decisione della Intendenza contro la quale la cliente intende resistere opponendosi.

Tienmi informato. Cordiali saluti.

ALLEG/ I copia

Bironi

UFFICIO REGISTRO BER GLI ATTI PRIVATI
MILANO

NOTIFICAZIONE DI DECISIONE

sopra ricorso per abbandono valutazione

Il sottoscritto Procuratore dell'Uff. Registro Atti Privati = Milano partecipa alla S.A. Caldana & Santambrogio = Via Pitteri I06 o via Andegari I2 residente nel Comune di Milano che l'Intendenza di Finanza = Milano con decisione in data 3 febbraio I937 N. 60597/I2353 ha respinto il ricorso riguardante abbandono valutazione
Valut. N° 30I49 bis

dispondendo quanto segue :"Dal ricorso prodotto dalla Società e dalla lettera del sig. Malabaila, risulta che il perito ha assolto il suo compito determinando il prezzo dell'immobile in L. 394.89I. Il trasferimento devesi pertanto ritenere avvenuto e nessun nuovo consenso si rende necessario per la validità della relativa convenzione. Se le parti hanno in seguito pattuito non il trasferimento dell'immobile ma un semplice diritto di prelazione ciò non può costituire ostacolo alla riscossione della tassa sulla scrittura privata di vendita e al diritto dell'Amministrazione di esperire la procedura di valutazione, anche nel caso che il contratto di compravendita venga in seguito consensualmente risolto, non risultando dalla scrittura in esame alcuna clausola all'infuori di quella relativa alla determinazione del prezzo."

MILANO, IO Febbraio I937=XV°

IL PROCURATORE

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 – Telefono 72-842

Milano, 19 Aprile 1937.

Carissimo Bonomi,

Mi ha telefonato Bevilacqua che stamane sarebbe stata decisa la situazione Cucirini con un'oblazione di lire 500/mila.

Ti prego di darmi dei particolari, sopratutto indicandomi quale è stato il trattamento nei confronti delle altre tre ditte implicate nella faccenda.

Prendi nota, parlandone personalmente con il comm. Grassi, che il desiderio più vivo della cliente è che non si faccia parola del suo nome negli eventuali comunicati della stampa.

Su questo io insisto e faccio particolare assegnamento sulla tua autorevolezza.

Grazie e cordialissimi saluti.

Telegrafo dello Stato — Ricevuto per un telegramma di parole 12

per

con

Ore 9-15 L. 2.60

Si prega di conservare la presente pel caso di ricerche.

313

Ricevuto in data 19 aprile
lettera del cav. Grassi.
Il 20 aprile inviata
lettera a Birondi.
Idem - inviato telegramma
assicurando che dell'offerta
non si darà pubblicità.
Offerta £ 500.000

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA – Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 – Telefono 72-842

MILANO CENTRO
20-21
27.IV
37-XV

LOTTERIA AUTOMOBILISTICA DI TR... LI

Cent. 50
POSTE ITALIANE

A S.E. l'on. avv. Ivanoe Bonomi

Piazza della Libertà n. 4

ROMA

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Milano, 27 Aprile 1937.

Carissimo Bonomi,

Ho avuto le tue lettere ed il tuo telegramma. Ti ringrazio.

Il contributo che tu hai dato alla soluzione della vertenza Cucirini è stato efficace ed apprezzato.

Conto fra non molto di farti avere un segno tangibile del nostro buon ricordo affettuoso.

Arrivederci presto; e cordialissimi saluti.

ASSR

STUDIO ZANETTI
Avv. GINO BONOLA - Avv. GINO BIRONDI
MILANO (2/28)
Via Palestro 12 - Telefono 72-842

Racc.

Milano 10/5/1937 XV°

Caro Bonomi,

Ti accompagno un assegno circolare della Banca Comm.Italiana,intestato al tuo nome che vorrai segnare a saldo delle tue prestazioni cortesi,sollecite e proficue fornite alla spett. Soc.An.Cucirini Cantoni Coats.

Gradirò un cenno di ricevuta e ti saluto ben cordialmente

allegato assegno circolare BANCA COMM.IT.N. 11461 in data 10/5/1937